

a mettere in discussione il lavoro delle più anziane, che gli “empirici” continuano a criticare il lavoro dei “formali” e viceversa. Fa tutto parte della conversazione “scientifica” e a farla, presi nell’insieme, noi siamo i migliori».

[*Francesco Zucchini*]

PAOLO TURI, *L'ultimo segretario. Vita e carriera di Alessandro Natta*, Padova, Cedam, 1996, pp. xiii-781.

Il libro di Turi è frutto di una lunga ricerca sulla figura di Alessandro Natta, *L'ultimo segretario* la cui esperienza politica si inserisce ancora tutta all’interno del Partito Comunista Italiano, prima della trasformazione varata da Occhetto. Proprio la lunga carriera di Natta, che entra nel partito nell’agosto 1945, offre a Turi l’opportunità di ricostruirne la vita e l’attività politica annodandola alla storia del Pci dal dopoguerra alla fine degli anni ottanta.

Questo obiettivo viene perseguito con una scelta metodologica originale, la scrittura di una biografia anziché di un saggio tradizionale. La novità della forma espositiva, tuttavia, non deve trarre in inganno. Il volume, infatti, vuole essere una «biografia sociologicamente orientata», in cui conoscenze, impostazione del lavoro e vocabolario provengono dalla sociologia. Niente a che vedere, quindi, con le biografie focalizzate sullo studio della personalità, giacché queste lasciano «in secondo piano i processi di costruzione sociale della identità e il peso dei condizionamenti strutturali sulle scelte individuali» (p. 3).

Nel corso di dieci capitoli la vicenda umana e politica di Natta viene ricostruita in tutte le sue tappe: l’infanzia e adolescenza; la prima socializzazione politica durante gli studi universitari alla Scuola Normale di Pisa; l’esperienza della guerra e dei campi di internamento in Germania; l’avvio della carriera politica a livello locale; l’attività di parlamentare; la direzione dell’Istituto Gramsci; l’esperienza di dirigente nazionale fino al 1979; e, quindi, le tre fasi cruciali – a cui sono dedicati altrettanti capitoli – della nomina a coordinatore unico della segreteria, della designazione a segretario generale e, infine, della convocazione del XVII congresso e del ritiro di Natta dal partito e dalla politica. Conclude il volume una articolata appendice che riunisce sia le pubblicazioni del leader politico che gli interventi realizzati nel corso della sua attività parlamentare.

Per ricostruire la vita di Natta, Turi attinge con agilità ad un insieme di fonti molteplici ed eterogenee, la cui raccolta e sfruttamento costituiscono di per sé una ricerca nella ricerca. Sul versante umano, relativo all’esperienza vissuta, Turi si serve, oltre che di informazioni provenienti da ripetute interviste a Natta e ad altri protagonisti (politici e non), anche di materiale personale dell’ex segretario del Pci (ap-

punti, lettere e testi inediti). Soprattutto, l'A. ha avuto accesso ai «Quaderni», un diario in cui Natta riunisce le proprie riflessioni, riporta esperienze, sistematizza spezzoni di una privata autobiografia. Si tratta di una fonte di informazioni preziosa, che permette di sviscerare la storia del Pci, specialmente la più recente, con gli occhi e l'animo di uno dei suoi artefici, praticamente senza cortine intermedie. Anche il versante ambientale, quello delle istituzioni in cui si svolge la vita del leader comunista, viene studiato a fondo con l'esame di dati di archivio, in modo da esplicitare la struttura ed il funzionamento di ogni contesto istituzionale in cui si dispiega la vicenda personale di Natta.

Il risultato di questa indagine è uno studio documentatissimo, una vera e propria «miniera» in cui storici, sociologi, politologi, e studiosi del Pci in genere possono scoprire un proprio «filone» da approfondire. L'ingente documentazione raccolta, d'altra parte, serve all'A. per gettare dei ponti tra la vicenda personale di Natta e quella dell'istituzione in cui egli si trova ad agire, sia questa la Scuola Normale di Pisa, l'Istituto Gramsci, il gruppo parlamentare o la segreteria del Pci. È questo, nella mia opinione, l'aspetto più interessante, ed affascinante, del libro di Turi. Grazie al continuo intersecarsi di prospettive, infatti, la vicenda personale di Natta e quella politica generale si rischiarano reciprocamente, diventando più nitide e comprensibili.

Ciò è particolarmente rilevante in riferimento al periodo della storia del Pci che segue la morte di Berlinguer. Lo studio di Turi ripercorre con cura il disorientamento che emerge nel partito in seguito alle due sconfitte del 1985 (il voto amministrativo ed il referendum sulla scala mobile), il confronto che si apre al suo interno, le ragioni che spingono il segretario a convocare il XVII congresso, i mutamenti nei rapporti di potere e le trasformazioni organizzative che accompagnano l'assise congressuale, la nomina di Occhetto a vicesegretario dopo il nuovo arretramento elettorale del 1987, fino alle dimissioni di Natta ed al suo ritiro dalla politica.

In confronto all'attenzione catturata dalla leadership di Occhetto e dalla «svolta» del 1989, gli anni della segreteria di Natta erano rimasti piuttosto in ombra. Con il suo libro Turi aiuta a fare chiarezza anche su questa fase della storia del Pci.

[*Anna Bosco*]